

“Le persone che cantano si trovano a un passo dalla felicità”

Heitor Villa-Lobos, citato da Daisaku Ikeda

Sommario

<i>Editoriale</i> , di Louisa Di Segni	1
<i>Giocando s'impapa</i> , di Anita Costantini e Ruth Schmid	2
<i>Giochi sugli scalini</i> , di Ida Sacchetti	5
<i>Esempio di lezione</i> , di Madeleine Duret	7
<i>Consigli di lettura</i>	9
<i>Chi siamo</i>	10

Quest'anno è stato un anno particolarmente significativo e attivo per l'Associazione. Il corso estivo del 2009, che si è svolto in un ambiente accogliente e in un clima sereno e stimolante, ha chiaramente dimostrato il valore attuale del metodo al punto da far sorgere con insistenza la richiesta di nuovi corsi di formazione. In autunno 2009 l'Associazione ha aperto corsi a Roma, Bologna e Milano. A Bologna i corsi sono due - primo e secondo anno - e sono in collaborazione con la SIEM di Bologna. I corsi che preparano al Certificato Dalcroze (qualifica di primo livello) continueranno l'anno prossimo. Il successo di queste iniziative ha spinto la AIJD a chiedere al Ministero l'accREDITamento dei suoi corsi di formazione.

Durante il corso estivo si è tenuta una sessione di esami di Certificato per la ritmica, l'improvvisazione ed il solfeggio. Congratulazioni a coloro che hanno sostenuto con successo gli esami: Alessandra Buffatto, Mariapia Castellazzi, Eleonora Giovanardi, Rosita Sartori, Eleonora Rapone.

Da notare che è la prima volta che gli esami di Certificato vengono svolti dalla Associazione italiana che da ora in poi rilascerà un Certificato italiano. Con piacere abbiamo potuto constatare che i risultati raggiunti dai nostri corsisti corrispondono al livello richiesto da altre scuole Dalcroze internazionali di preparazione professionale.

Con piacere comunichiamo che il gruppo che ha già ottenuto il Certificato nel corso di formazione di Latina sta preparandosi con successo a raggiungere la seconda qualifica: la Licenza. Guido Gavazzi e Isa D'Alessandro hanno brillantemente superato l'esame di improvvisazione presso la Dalcroze Society britannica e si accingono, assieme ad altri del gruppo, a sostenere l'esame di ritmica durante il corso estivo. Siamo ben avviati per riuscire ad avere in un futuro non troppo lontano un nutrito numero di dalcroziani con Certificato e Licenza!

Anche quest'anno la AIJD terrà un corso estivo internazionale residenziale. Avrà luogo dal 21 al 26 Agosto al Borgo di Tragliata (Roma). Il comitato ha avuto cura di assicurare la presenza di docenti conosciuti a livello internazionale che, insieme ai docenti italiani, possano offrire un quadro ampio delle applicazioni del metodo. Ci auguriamo di ritrovare molti vecchi amici, e di incontrarne molti nuovi.

Fra le notizie più recenti vogliamo segnalare l'inserimento della AIJD in Facebook, per cui speriamo che quanti non riusciranno a visitarci a Tragliata vogliano almeno farlo virtualmente, dalla tastiera del loro computer!

Louisa Di Segni

«Nell'uomo in realtà si nasconde un bambino che vuole giocare» diceva Nietzsche. Oggi sappiamo che la capacità di giocare è l'elisir di lunga vita: nei bambini il gioco è gioia allo stato puro, è un salto dell'immaginazione, è la conquista di nuovi orizzonti. Ma è anche un modo per preparare il corpo e la mente alle molteplici sfide dell'apprendimento e della vita, come illustra in questa intervista Ruth Schmid, pedagoga di musica e movimento, in cui spiega il valore del gioco per prevenire e risolvere difficoltà di apprendimento scolastico.

L'intervista è di Anita Costantini, laureata in psicologia dell'età evolutiva presso la Sussex University (Inghilterra), scultrice e mamma, iniziatrice del progetto di educazione olistica "Campo di Stelle, Crescere insieme nella Natura".

Le pagine che seguono sono apparse sul numero di settembre 2009 di "Salute è", supplemento al periodico "Terra Nuova" (www.aamterranuova.it), che ringraziamo per averci concesso l'autorizzazione a ripubblicarle sul nostro bollettino.

Giocando si impara

Intervista a **Ruth Schmid**, di **Anita Costantini**

Ruth, ovviamente il bambino quando nasce non sa camminare: quali sono le fasi che lo portano ad uno sviluppo completo delle proprie capacità motorie?

Ogni fase nella sequenza dell'evoluzione ha la sua specifica importanza, in quanto prepara il corpo e la mente ad una sempre più complessa capacità di rispondere alle situazioni dell'apprendimento e della vita. Il bambino muove il suo corpo nello spazio, prima rotolando, poi gattonando, infine camminando, correndo, saltando, facendo capriole e giravolte. In questo modo, oltre a divertirsi, sta creando un'importante serie di connessioni e collegamenti a livello cerebrale. Ricerche scientifiche hanno dimostrato infatti che la stimolazione del labirinto auricolare, che controlla le varie posizioni del corpo nello spazio tridimensionale, a sua volta attiva il sistema vestibolare, che produce nuovi neuroni e sinapsi. Insomma, più un bambino si muove con tutto il corpo in tutte le direzioni, più la rete di connessioni cerebrali si infittisce. Più l'equilibrio è messo alla prova, più stimoli arrivano al labirinto auricolare e al cervello.

Ci puoi fare un esempio pratico?

Le capriole e i ruzzoloni nell'erba sono i movimenti che per eccellenza integrano le tre dimensioni dello spazio: avanti-dietro, sopra-sotto, destra-sinistra. Essere disinvolti nel muoversi nelle tre dimensioni è condizione essenziale per sapersi centrare e con-centrare, per essere capaci di stabilire punti di riferimento e trovare una collocazione di sé.

Il bambino "computerizzato" cosa vive di tutto ciò?

Oggi molti bambini sono esposti per ore alle luci, ai suoni e ai ritmi violenti della televisione e dei videogiochi, e stanno immobili in preda ad una realtà virtuale su un campo visivo bidimensionale. In questo modo vengono spesso a mancare esperienze fondamentali di movimento e di gioco. Inoltre i bambini già in tenera età vengono inseriti in corsi di sport o di danza dove vige la competizione e l'eccessiva valorizzazione della tecnica, senza che sia considerato adeguatamente lo sviluppo organico del sistema corpo-mente. Di conseguenza i bambini quando vanno a scuola manifestano difficoltà nell'affrontare cose elementari, come per esempio coordinare gli occhi con la mano, differenziare i movimenti (in movimenti globali e controllo della motricità fine), manifestare attenzione e concentrazione. Questo insieme di disagi viene spesso definito come "deficit di apprendimento", mentre in realtà si tratta

piuttosto di una carenza di sviluppo psicomotorio e sensoriale.

E come possiamo recuperare?

Secondo me semplicemente ricordando e riproponendo i giochi della nostra infanzia. Si tratta di un patrimonio di possibilità in cui si allenano le abilità motorie, il controllo, il coordinamento, l'equilibrio, la presenza, la precisione, i comportamenti sociali e di ruolo.

Tutto ciò è indispensabile per creare nella mente quei presupposti che sono necessari per l'apprendimento della lettura, della scrittura, della matematica e del pensiero astratto.

Così, saltare la corda può diventare una sfida nella quale allenare la capacità di trovare e mantenere un ritmo, e fa vivere l'entusiasmante esperienza del controllo di sé, della perseveranza e dell'autogestione. Il gioco con la palla stimola il coordinamento occhio-mano, esercita gli occhi a mettere a fuoco lontano-vicino, abilità necessaria per scrivere e ad esempio regolare lo sguardo tra quaderno e lavagna. Il gioco della campana sviluppa l'equilibrio e la precisione nel movimento e il gioco "uno, due, tre, stella!" porta alla stabilità e al controllo del corpo (sapersi fermare).

E' possibile intervenire anche con esercizi specifici?

Esiste una tecnica, il Braingym, che attraverso semplici movimenti mirati delle varie parti del corpo riequilibra e ristabilisce il flusso di energia nella mente ed elimina blocchi e stress. Con l'aiuto di questi movimenti vengono attivati i due emisferi cerebrali e i collegamenti fra di loro. Si instaura un accesso al potenziale globale della mente che permette di trovare soluzioni e comportamenti nuovi nelle varie situazioni di studio, apprendimento, lavoro e nella vita di tutti i giorni.

Qualche esempio?

1. i movimenti incrociati:

camminare sul posto toccando con la mano o il gomito destro il ginocchio sinistro e viceversa.

Questo movimento attiva i due emisferi cerebrali contemporaneamente e li fa cooperare.

2. l'otto orizzontale:

disegnare un otto orizzontale su un foglio grande o su una lavagna prima con una mano, poi con l'altra e infine con le due mani insieme. Questo movimento coordina i due occhi e integra il campo visivo destro e sinistro.

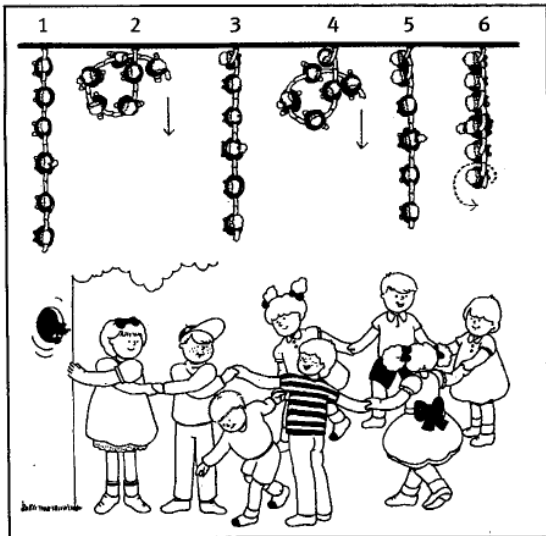
Qual è il ruolo della musica e del ritmo nel facilitare l'apprendimento?

Il ritmo è un aspetto fondamentale nell'acquisizione di nuove abilità fisiche e mentali. Quando un movimento viene ripetuto più volte nello stesso modo automaticamente si instaura un ritmo. Il cervello a quel punto riesce a fissare tutte le informazioni, meglio se vengono trasmesse con un ritmo, e le ancora come capacità acquisite da poter richiamare in qualunque momento. I giochi cantati, le filastrocche e i movimenti supportati con la musica, sono una gioiosa, piacevole ed integrata esperienza di ritmo. Più semplicemente possiamo accompagnare le nostre attività con il canto, fare un percorso saltellando invece di camminare, parlare in rima.

Il ritmo è anche quello delle stagioni della natura. Il contatto con la natura dove i giocattoli sono sassi, rami, foglie, ruscelli, dove siamo immersi nei ritmi e nella ciclicità delle giornate e delle stagioni, dove si alternano sole, pioggia e vento e dove sensi e corpo sono messi in gioco, favorisce la capacità di usufruire delle proprie risorse e di sviluppare al massimo il potenziale corpo-mente. Vedere, ascoltare, toccare, gustare, sentire e conoscere attraverso l'esperienza concreta multisensoriale, sviluppa le capacità di concentrazione, immaginazione e memoria, di collocarsi nello spazio tridimensionale e di creare punti di riferimento e punti di vista. Attenzione però a non sovraccaricarli di stimoli: per sviluppare la

concentrazione usiamoli uno alla volta, con consapevolezza. ■

SI GIOCA A:



La lungatella

I giochi cantati della tradizione popolare “corrispondono ai bisogni dei bambini, che sono quelli di sempre: muoversi, giocare, cantare, riconoscere ed essere riconosciuti”, danno divertimento, soddisfazione, senso di partecipazione. Ve ne proponiamo uno dal libro *E' arrivato l'ambasciatore*, di Gianfranco Staccioli e Ruth Schmid (edizioni Istituto Geografico de Agostini 1983, fuori catalogo).

I giocatori si tengono per mano e formano una fila. L'ultimo alza il braccio libero e lo appoggia ad una parete o ad un albero in modo da formare un arco (1). Il primo della fila, seguito da tutti gli altri, va a passare sotto il braccio del giocatore che forma l'arco (2). Questo, quando tutti i giocatori saranno passati, si troverà con le braccia incrociate e con il corpo rivolto nella direzione opposta a quella di partenza (3). A questo punto il primo della fila, sempre per mano ai compagni, passa sotto al nuovo arco formato dall'ultimo giocatore incatenato e dal penultimo (4). Ogni volta che la fila passa sotto un arco, un giocatore rimane incatenato (5). Si

prosegue così fino a che nessuno resta libero (per la figurazione, vedi catena). A questo punto il primo della fila cambia direzione e cominciando a passare sotto l'arco formato dal compagno più vicino, libera tutti i giocatori (6).

Io parto in gita e metto nel mio zaino...

Per l'appunto ecco un gioco di gruppo dove si esercitano memoria, ritmo, fantasia, che si può fare in qualunque luogo e non necessita di strumenti.

Il primo partecipante inizia dicendo: “Io parto in gita e metto nel mio zaino una palla”. Secondo partecipante: “Io parto in gita e metto nel mio zaino una palla e un libro”. Terzo partecipante: “Io parto in gita e metto nel mio zaino una palla, un libro e un orsacchiotto”. Eccetera...

Ognuno ripete gli oggetti nominati nel giusto ordine e aggiunge un oggetto nuovo.

Il cane e l'osso

Un bambino a gattoni (il cane) ha gli occhi bendati e tiene fra le zampe un osso (può essere un fazzoletto annodato). Gli altri bambini da una certa distanza (2-3 m) cercano uno alla volta di rubare l'osso, muovendosi con cautela e senza fare rumore. Il cane se sente un rumore fa «BAU». Allora tocca al prossimo bambino. Chi riesce a rubare l'osso diventa il nuovo cane.

Di origine Svizzera, ma adottata dall'Italia da una vita, Ruth Schmid da più di trent'anni lavora con bambini, genitori e insegnanti per una nuova educazione al ritmo e all'armonia. La sua formazione, molto complessa, inizia in Svizzera presso la scuola di Mimi Scheiblauber, promotrice nell'ambito della terapia del metodo Dalcroze.

Ruth ha continuato ininterrottamente la sua formazione arricchendola di tecniche come il Braingym e lo yoga ed è diventata un punto di riferimento importante per genitori alla ricerca di un'educazione olistica. Attualmente gestisce il centro ArPA di Firenze(www.braingymarpa.it).

Vi presentiamo uno stralcio tratto da un testo molto interessante dal titolo *Il bambino e il gioco nella tradizione popolare*, che, come l'articolo di Ruth Schmid, parla del valore educativo del gioco infantile. Si tratta di un libro, purtroppo fuori catalogo, della pedagogista Ida Sacchetti, edito nel 1985 da Armando Editore, che ringraziamo per averci autorizzato la pubblicazione.

Le connessioni tra il gioco infantile e il pensiero pedagogico dalcroziano sono così evidenti che ci è sembrato naturale proporvi queste due letture.

Giochi sugli scalini

di Ida Sacchetti

Tra le attività ludiche spontanee infantili ci sono indubbiamente i giochi sulle scale e sugli scalini.

Salendo si ha l'impressione di diventare più alti, e la vista degli oggetti circostanti, mutando a mano a mano che ci si innalza, diventa una delle attrattive del gioco.

Nei più piccini c'è anche la vaga illusione di arrivare a toccare il cielo. Tutti noi, credo, abbiamo memoria di aver pensato di arrivare a toccare il cielo mettendo una sopra l'altra tutte le scale del mondo, aggiungendoci anche, se necessario, tutte le sedie e tutti i tavolini.

Chissà se parte del fascino del cielo, con il sole, le stelle e la luna, non sia anche nel fatto di sentirlo irraggiungibile¹. Accanto a questo aspetto, il salire e lo scendere le scale ha tutte le caratteristiche del gioco senso-motorio.

Gli scalini, però, sono regolati sul passo dell'adulto e richiedono un certo sforzo di accomodamento per le piccole gambe del bambino. Egli comincia a salire a quattro gambe; in seguito sale in posizione eretta, portando il secondo piede nello stesso scalino del primo; finalmente, posando un piede su uno scalino e l'altro sul successivo.

Pian piano però, superate le prime obiettive difficoltà, comincerà a trovare tanti modi di

¹ Ci viene in mente il mito di Icaro, che, dotato dal padre di ali di cera, non si contentò di volare, ma volle avvicinarsi troppo al sole. Le sue ali si sciolsero, ed egli cadde miseramente in mare. Aveva voluto contravvenire all'ordine della Natura.

salire e di scendere: facendo la scivolarella seduto a gambe tese sugli scalini, saltando da uno scalino all'altro con un piede solo, spostandosi girato all'indietro e così via. Esplorazione delle proprie abilità. La scala è il percorso difficile lungo il quale si dà prova di sé.

Nelle fiabe è ricorrente il motivo della scala, che non serve soltanto per ascendere al cielo, ma anche per salire sulla montagna².

L'ascesa è faticosa. Salendo si espiano le proprie colpe. La Scala Santa di Roma viene salita dai fedeli in ginocchio, recitando preghiere. Il purgatorio, luogo di espiatione, era visto come una montagna che dava accesso al Paradiso.

La scala, percorso difficile e "penoso", ci rimanda al motivo del "labirinto" che esamineremo nel prossimo capitolo.

Riprendendo il nostro discorso, a proposito dei giochi spontanei dei bambini sulla scala, osserviamo che gli scalini si trovano tra i primi oggetti del contare: "Uno, due, tre...". Si formano le prime esperienze sull'asse dei numeri. Si sale e si scende: ci sono due versi di percorrenza ben distinti.

Le scale sono luoghi privilegiati per i giochi più vari. Servono per giocare al negozio, perché

² v. J. Propp, *Le radici storiche dei racconti di magia*, Roma 1977, pp. 230. Propp osserva che nelle fiabe talvolta l'albero assume la forma di piccola scala. In alcune fiabe la pianta di pisello cresce fino al cielo e diventa «una piccola scaletta». Sembra di ritrovare alcuni motivi ricorrenti in altre filastrocche, frammenti di un discorso perduto.

sugli scalini si può mettere bene in mostra la merce. Si prestano anche a giochi creativi ed espressivi, perché disponendo sugli scalini tanti oggetti colorati, si fa una bella decorazione della scala, rendendola festosa. Del resto anche gli adulti dispongono vasi da fiori lungo le scale, e a Roma la scalinata di Piazza di Spagna, nella giusta stagione, viene messa in valore da meravigliose piante di azalee.

Ma il mondo adulto non apprezza molto le meravigliose decorazioni infantili sulle scale di casa. Gli adulti hanno sempre fretta, si arrabbiano se non possono passare. Sono ormai situazioni sempre più rare. Nelle città moderne gli ascensori hanno quasi eliminato l'uso delle scale. Ancora a sei anni molti bambini nello scendere ruzzolano facilmente e non sanno contare gli scalini: si confondono tra rientranze e sporgenze. Questo non accade in campagna. I giochi più giocati sugli scalini sono indubbiamente i salti, di uno scalino, di due scalini... Si fanno le scommesse con se stessi: "Ce la farò a saltarne tre?". Si ha un po' di paura, si sfida se stessi, si riesce vittoriosi.

La tradizione si inserisce a questo punto, accompagnando il gioco con delle filastrocche.

Zumbe zumbette

Pe santa Resabètte

Cuscine e materazze

Madonna mia, piglieme n'brazze (Molfetta)

[Salto, saltello,

per Santa Elisabetta,

cuscini e materassi,

Madonna mia, pigliami in braccio].

La filastrocca esprime il leggero brivido di paura.

Salto biralto

Che non me rompa el naso

Che non me rompa el viso

Salto in Paradiso

(Venezia)

[Salto biralto,

che non mi rompa il naso,

che non mi rompa il viso,

salto in Paradiso],

che esprime anche l'ebbrezza del volo nello slancio verso l'alto.

Tornano in mente i giochi sulle ginocchia, tanto più con quest'ultima filastrocca:

Zumbe e zumbette,

Tu si scalcagnette,

Se te romp'u musu,

Statte zitte che nun è nudde.

[Salto, saltello,

tu sei scalcagnato,

se ti rompi al muso,

stai zitto che non è nulla].

Bisogna imparare a cadere e a non farci eccessivo caso. Per contrasto pensiamo alle esclamazioni iperprotettive dei nonni, ma anche dei genitori di oggi: "Tu caschi!".

Le strofette servono per riprendere fiato, per predisporre emotivamente a saltare, e, con il loro supporto ritmico, a preparare un movimento coordinato, un gesto preciso e composto. Ma si può anche notare che le filastrocche sono indicazioni della socializzazione del gioco: se si sono tramandate, vuol dire che accompagnavano giochi non esclusivamente individuali.

I nostri paesi arroccati in cima alle colline, con gerani e basilico alle finestre, tutte strade ripide e scalette, sembrano fatti apposta per questi giochi.

Forse lì i bambini giocano ancora a « Zumbe zumbette ». ■

La lezione di questo numero, di Madeleine Duret, è tratta da Chemins de Rythmique – Paths to Rhythmics, una raccolta di 41 lezioni di ritmica, solfeggio e improvvisazione raccontate da 14 insegnanti provenienti da 8 nazioni diverse. (Genève, FIER- Editions Papillon)

Procedimenti pedagogici: Come compongo le mie lezioni?

- Generalmente il mio insegnamento è diretto a studenti professionisti o a musicisti. Stabilisco un soggetto musicale, che può condurre anche ad un brano composto (opere di compositori o brani popolari), ma non necessariamente.
- Cerco una continuità nel concatenamento degli esercizi, utilizzando un elemento dell'esercizio 1 nell'esercizio 2 e così via.
- Pongo particolare attenzione a variare le proposte: in una lezione ci saranno, quindi, esercizi:
 - che mettano in relazione tempo, spazio ed energia
 - di associazione e dissociazione
 - di reazione uditiva e visiva
 - di incitamento e inibizione (dosaggio dell'energia)
 - di automatismo
 - di sistematizzazione
 - di gruppo
 - di improvvisazione.

Resta inteso che queste modalità di lavoro non saranno presenti tutte nella stessa lezione, ma ce ne saranno molte.

Vorrei mettere un accento sulle reazioni uditive:

Tutto, o quasi, riguarda le “reazioni uditive”. Ascoltare la musica, seguirla, è reagire all'ascolto.

Ci sono anche le reazioni dette convenzionali, in cui l'azione richiesta avviene dopo un “hop”. E ci sono gli “hop musicali”, che consistono nello stabilire una relazione arbitraria tra l'elemento musicale e l'azione che ne deriva, la quale è diversa dall'elemento musicale al quale fa seguito. Nel dover eseguire una terzina dopo aver ascoltato una quarta, anche i buoni musicisti vengono presi in trappola!

Una parola ancora sull'improvvisazione al pianoforte:

Essa è il cuore della lezione. E' quella che genera il movimento, che lo conduce, che lo struttura, che lo stimola, che gli infonde la propria armonia, la propria bellezza. La ritmica di Jaques-Dalcroze non può vivere senza. Bisogna coltivare l'improvvisazione con cura, come un tesoro inestimabile. E per citare una frase del mio caro maestro Bernard Reichel: “Ogni volta che toccate il pianoforte, toccate l'anima del bambino”.

Siamo lieti di annunciarvi il nostro TERZO CORSO ESTIVO INTERNAZIONALE, che avrà luogo a Borgo Tragliata (Roma) dal 21 al 26 agosto. I docenti di questa edizione saranno Louisa Di Segni, Karin Greenhead, Ava Loiacono-Husain, Paul Hille, Susanne Martinet, Sabine Oetterli. Maggiori informazioni su: www.dalcroze.it

Lezione di solfeggio: Accordi di tre suoni.

Questi esercizi sono delle proposte sul tema degli accordi di tre suoni, e non è necessario includerli tutti in uno stesso corso.

1. 3 per 3, in fila
 - Ogni studente corrisponde a un suono di una triade: 1 = basso, 2 = medianta, 3 = soprano. L'insegnante suona un accordo di tre suoni (tonale o no), ripetendolo più volte (tempo andante). Quando cambia uno dei tre suoni lo studente che corrisponde al suono cambiato fa un passo avanti.
2. Cadenze (conclusiva, d'inganno, interrotta)
 - Camminare seguendo la musica. Alla fine della frase, formare dei cerchi. Se l'ultimo accordo è il I (la tonica), ci si danno le mani. Se l'ultimo accordo è il VI (cadenza d'inganno), non ci si danno le mani e ci si gira. Se l'ultimo accordo è diretto verso un'altra tonalità (cadenza interrotta), ci si gira in torsione
 - Stesso esercizio, ma sul penultimo accordo (generalmente il V), l'insegnante annuncia: "Conclusiva!", o "D'inganno!", o "Interrotta!", gli studenti cantano l'accordo annunciato. Per la cadenza interrotta cantano ciò che vogliono.
3. Accordi maggiori, minori, diminuiti, aumentati
 - Il pianoforte suona minime puntate in misura di 3/4
 - Se l'accordo è maggiore gli studenti camminano sull'accento metrico, lanciano la palla in aria sul secondo tempo e la riprendono sul terzo
 - Se l'accordo è minore fanno rimbalzare la palla per terra
 - Se l'accordo è diminuito passano la palla da una mano all'altra
 - Se l'accordo è aumentato cambiano mano facendo passare la palla dietro la schiena
4. Reazione visiva
 - Uno studente canta un suono della durata di una minima puntata, lanciando la palla in aria sul secondo tempo e riprendendola sul terzo. La classe quindi canta in tre semiminime consecutive le tre note di una triade maggiore avente per fondamentale il suono proposto
 - Se la palla viene lanciata a terra cantare un accordo minore
 - Se viene passata da una mano all'altra cantare l'accordo diminuito
 - Se viene passata dietro la schiena cantare l'accordo aumentato.

Questo esercizio si può fare anche con i rivolti
5. Altre realizzazioni:
 - Si può associare un accordo a un motivo ritmico.
 - Se gli studenti sentono un accordo maggiore suonato in minime puntate, alla misura successiva eseguono, battendo con le mani o marciando, una semiminima sul secondo e una sul terzo tempo.
 - Se sentono un accordo minore rispondono con due crome + una semiminima

- Se sentono un accordo diminuito rispondono con una terzina + una semiminima
- Se sentono un accordo aumentato rispondono con 4 sedicesimi + una semiminima

6. Frasi armoniche

- Ogni studente sta vicino a un tamburello, o anche ad un oggetto diverso, deposto ai suoi piedi. Ogni funzione armonica corrisponde a una posizione rispetto al tamburello:
 - I: Un piede su ogni lato del tamburello
 - V: davanti al tamburello
 - IV: dietro al tamburello
 - II: dietro al tamburello, su un piede solo
- Realizzare delle frasi armoniche improvvisate o tratte dalla letteratura. Per esempio: Canone “Bona nox” di Mozart e molti altri.
- Reazione visiva: L’insegnante dà una tonalità, uno studente ha il tamburello e si pone via via nelle posizioni sopra indicate, gli altri studenti cantano gli accordi corrispondenti, in arpeggio o armonicamente. ■

Consigli di lettura

Testi utili per la scuola materna, da reperire in libreria o in biblioteca

Isabelle Binet, Sandra Cotronei, Andrea Oggioni
Le mele. Canzoni tradizionali d'Europa per l'infanzia
Editore Piccole risonanze, con CD audio

Isabelle Binet, Sandra Cotronei, Andrea Oggioni
Gli Alberi. Canzoni tradizionali europee cantate dai bambini,
Editore Nuove Edizioni Romane, con CD audio

Lella Gandini
Ambarabà Ciccì Coccò.
Editore Einaudi Ragazzi, pp. 138
(solo parole, ma utilissimo)

Roberto Goitre, Ester Seritti
Canti per giocare. 75 canti popolari infantili dell'Italia Centrale con proposte operative per l'educazione globale del bambino nelle scuole d'infanzia e nelle scuole elementari
Edizioni Suvini Zerboni-Milano, con musicassetta audio

Giovanni Giannini (Ristampa a cura di Ester Seritti e Daniele Poli)
Scioglilingua Indovinelli-Passerotti. Giochi, canzonette, filastrocche e storielle popolari scelti e ordinati a cura di Giovanni Giannini
Editore Polistampa, pp. 128 con CD audio.

Carlo Lapucci
Il libro delle filastrocche
Editore Garzanti, pp. 368
(solo parole ma utilissimo)

Lucia Giovanna Martini e M. Michela Taddei
Spaziare nella musica
Editore Carocci, pp. 110 con CD audio

Donata Righini
Musicando. Canzoncine, giochi e filastrocche per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria
Editore Tilopa, pp. 132

Donata Righini
Album del tempo
Editore CambiaMenti, pp. 54

L'**AIJD**, Associazione Italiana Jaques-Dalcroze, è un'associazione culturale senza fini di lucro che ha lo scopo di promuovere e diffondere il metodo Jaques-Dalcroze in Italia attraverso attività didattiche, corsi di formazione e aggiornamento, seminari, convegni, pubblicazioni, eventi e manifestazioni.

Presidente Onorario:

Louisa Di Segni-Jaffé

Presidente:

Sabine Oetterli

(sabineoetterli@gmail.com)

Vice Presidente:

Ava Loiacono-Husain

(ava.husain@aspti.ch)

Consiglio Direttivo:

Maria Luisa D'Alessandro

(isadalessandro@gmail.com),

Guido Gavazzi

(guido@musicamadeus.it),

Ava Loiacono-Husain

(ava.husain@aspti.ch),

Sabine Oetterli

(sabineoetterli@gmail.com),

Maria Michela Taddei

(millitad@tin.it)

Coordinatrice Nord Italia:

Ilaria Riboldi

(ilaria.riboldi@tiscali.it)

Vi invitiamo ad iscriverci all'AIJD: le modalità di iscrizione, i moduli e l'importo della quota annuale si trovano sul sito dell'Associazione alla pagina <http://www.dalcroze.it/12.html>

Il bollettino è stato curato da Maria Luisa D'Alessandro

Non dimenticate il nostro TERZO CORSO ESTIVO INTERNAZIONALE, che avrà luogo a Borgo Tragliata (Roma) dal 21 al 26 agosto!

I docenti di questa edizione saranno Louisa Di Segni, Karin Greenhead, Ava Loiacono-Husain, Paul Hille, Susanne Martinet, Sabine Oetterli.

Maggiori informazioni su: www.dalcroze.it